



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "Azione, Centro Democratico, Demos, Europa Verde, Più Europa"

Direzione Generale Attività Legislativa
Prot. del 09/11/2023 n.18911

Attività ispettiva Reg. Gen. n.250/4/XI legislatura

Approvata a maggioranza, come emendata in Aula, nella seduta
di Consiglio regionale del 15 gennaio 2024



Al Presidente del Consiglio Regionale
- Sede -

Mozione

ad iniziativa del consigliere Luigi Cirillo

Oggetto: "Ferma il dissesto": impegni concreti per la salvaguardia del territorio nazionale e regionale per la nostra sicurezza.

Il sottoscritto consigliere regionale Luigi Cirillo, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

Premesso che:

- I cambiamenti climatici ed i fenomeni estremi ad essi connessi, la cementificazione, l'errata pianificazione del territorio, la scarsa cura del territorio e l'abusivismo edilizio sono tra le cause principali dell'aumento progressivo dei disastri ambientali e del dissesto idrogeologico del nostro Paese;
- Anche i recenti fatti di cronaca circa allagamenti, alluvioni e frane che hanno interessato la nostra Regione, hanno dimostrato che il problema è ancora cogente.

Considerato che:

-Secondo il Rapporto ISPRA 2022:

- Il consumo di suolo non solo non rallenta, ma nel 2021 riprende a correre con maggiore forza, superando la soglia dei 2 metri quadrati al secondo e sfiorando i 70 chilometri quadrati di nuove coperture artificiali in un anno,

un ritmo insostenibile che dipende anche dall'assenza di interventi normativi efficaci in buona parte del Paese o dell'attesa della loro attuazione e della definizione di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale.

- Le conseguenze sono anche economiche, e i costi nascosti, dovuti alla crescente impermeabilizzazione e artificializzazione del suolo degli ultimi 15 anni, sono stimati in 8 miliardi di euro l'anno che potrebbero incidere in maniera significativa sulle possibilità di ripresa del nostro Paese.
- L'Italia è uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi, con oltre 620.000 frane (area di circa 24.000 km², pari al 7,9% del territorio nazionale).
- Ogni anno sono qualche centinaia gli eventi principali di frana sul territorio nazionale che causano vittime, feriti, evacuati e danni a edifici, beni culturali e infrastrutture lineari di comunicazione primarie (122 eventi principali nel 2020, 220 nel 2019, 157 nel 2018, 172 nel 2017, 146 nel 2016, ecc.).

- La Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (Direttiva Alluvioni o Floods Directive – FD) - che ha lo scopo di istituire un quadro di riferimento per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni- è stata attuata in Italia con il D.Lgs. 49/2010.

-Le aree a pericolosità idraulica elevata in Italia sono pari a 16.224 km² (5,4% del territorio nazionale), le aree a pericolosità media ammontano a 30.194 km² (10%), quelle a pericolosità bassa (scenario massimo atteso) a 42.376 km² (14%)”

- come si legge su Openpolis nel 2023:

- Lo stato non è mai riuscito a risolvere realmente il fenomeno, che a oggi rimane in varie aree del nostro paese. È questa la denuncia di Legambiente che negli anni si è occupata molto del fenomeno dell'abusivismo edilizio.
- Si è provato, con il DL semplificazioni (120/2020) a risolvere il problema dell'inerzia delle amministrazioni comunali in fatto di demolizioni, facendo passare la prerogativa nelle mani dello stato centrale (specificamente, delle prefetture). Tuttavia, come rileva Legambiente, poco tempo dopo una circolare interpretativa ha minimizzato l'efficacia della norma, restringendo l'ambito d'azione dei prefetti ai soli abusi edilizi accertati dopo l'entrata in vigore della legge ed escludendo inoltre tutte le ordinanze su cui sia pendente un ricorso”

- Il recente rapporto di Greenpeace ci dice che:

- oltre il 90% dei comuni italiani è a rischio frane o alluvioni: complessivamente 7 milioni e mezzo di italiani sono esposti a questi due pericoli (1,3 milioni per il rischio frane, 6,2 milioni per il rischio alluvioni). Ovvero, in totale, più del 12% della popolazione.
- dal 2013 al 2019 il danno economico provocato da frane e alluvioni in Italia è stato pari a 20,3 miliardi di euro, per una media di quasi 3 miliardi l'anno, mentre i fondi spesi in prevenzione sono stati pari a 2,1 miliardi di euro, un decimo dei danni stimati in Italia, nello stesso arco di tempo, a causa degli stessi fenomeni estremi.

Preso atto che:

La mancata approvazione della Legge Nazionale sul Consumo di Suolo lascia alle singole regioni e ai singoli comuni l'iniziativa politica e amministrativa su questo tema, consegnandoci un quadro generale che manca di programmazione e organicità;

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto, chiede che il Consiglio regionale deliberi di impegnare la Giunta regionale a:

-Ridurre il Consumo di Suolo implementando un regolamento per il "consumo netto zero" per salvaguardare il suolo agricolo e forestale dalla cementificazione e dall'urbanizzazione;

- Chiedere al Governo il ripristino di un'Unità di Missione specifica per la prevenzione al dissesto idrogeologico, perché la prevenzione richiede un piano di lungo periodo, richiede finanziamenti strutturali e non "spot" e richiede una forte e autorevole regia centrale in grado di coordinare, indirizzare, animare ed eventualmente sostituire le tante autonomie e i tanti soggetti che operano in maniera parcellizzata e spesso episodica in questo ambito.

-deliberare leggi specifiche per la riduzione di consumo di suolo e per la riduzione del rischio idraulico, qualora non presenti, stanziando anche fondi per la pianificazione delle opere conseguenti.

